



## **Università degli Studi di Milano Bicocca**

### **Nucleo di Valutazione**

Programma di monitoraggio dell'attività didattica (legge 370/99)

### **Le opinioni degli studenti sull'attività didattica dell'ateneo nell'anno accademico 1999/2000**

*Milano - Bicocca, Marzo 2001*

## 1. Finalità e caratteristiche tecniche dell'indagine.

Com'è noto, dall'anno accademico 1998/99, ogni ateneo è tenuto a raccogliere annualmente le opinioni degli studenti in merito alle attività formative. Per motivi di carattere organizzativo<sup>1</sup>, nello scorso anno accademico non è stato possibile effettuare la rilevazione in parola. Tuttavia, al fine di evitare la messa in mora della nostra università da parte del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, il locale Nucleo di Valutazione ha ritenuto opportuno proporre al Rettore e al Senato Accademico di condurre un'indagine retrospettiva sull'argomento, ottenendone un convinto sostegno.

In concreto, la ricerca, i cui risultati principali saranno riportati nelle pagine che seguono, ha inteso valutare il grado di soddisfazione degli studenti della nostra università nei confronti: a) dell'organizzazione didattica dei singoli corsi di laurea e di diploma; b) dei contenuti dei singoli insegnamenti; e c) delle attività formative dei singoli docenti.

La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario strutturato e autosomministrato che era contenuto in un'apposita scheda articolata in tre sezioni. La prima di tali sezioni conteneva i dati personali (facoltà, corso di laurea o di diploma, anno di corso, genere, età e domicilio) degli studenti. La seconda sezione riportava quattro domande relative all'organizzazione didattica complessiva dei singoli corsi di laurea o di diploma. La terza sezione era costituita da una serie di blocchi di sette domande riguardanti gli aspetti logistici e di contenuto di ciascun insegnamento, o segmento di insegnamento<sup>2</sup>, nonché le prestazioni didattiche del docente di quell'insegnamento, o di quel segmento di insegnamento<sup>3</sup>. Va da sé che il numero dei blocchi delle domande in questione cui ciascuno studente era tenuto, in linea di principio<sup>4</sup>, a rispondere corrispondeva a quello degli insegnamenti (o loro segmenti) previsti, per i singoli anni di corso, dal piano di studi dei vari corsi di laurea e di diploma.

La scheda di valutazione è stata distribuita, tra il 23 ottobre e il 10 novembre 2000, da un gruppo di 8 studenti dell'ateneo (assunti con il cosiddetto contratto di 150 ore) appositamente addestrati ad illustrare agli studenti il senso dell'indagine e i modi di corretta compilazione della scheda. Per ciascun anno di corso, di ogni corso di laurea o di diploma, è stato scelto un insegnamento – quello indicato dalle competenti strutture didattiche come il più frequentato – nel quale effettuare, in un'unica tornata, la somministrazione dei questionari. Trattandosi di una ricerca retrospettiva e relativa agli insegnamenti impartiti nell'a.a. 1999/2000, sono stati intervistati gli studenti iscritti dal secondo all'ultimo anno di corso di ciascun corso di laurea o diploma, più gli eventuali studenti ripetenti o fuori corso. Ovviamente, gli studenti di un dato anno di corso dovevano esprimere le loro opinioni relativamente agli insegnamenti che essi avevano frequentato l'anno accademico precedente. In altre parole, gli iscritti al secondo anno nel corso del corrente anno accademico, erano richiesti di esprimere i loro pareri in merito agli insegnamenti del primo anno che essi avevano frequentato, appunto, nell'anno accademico 1999/2000; quelli attualmente iscritti al terzo anno di corso erano invitati a valutare gli insegnamenti frequentati durante il loro secondo anno di corso; e così di seguito. Le valutazioni relative all'ultimo anno (III, IV, V o VI) di ciascun corso di laurea o di diploma sono state, ovviamente, espresse o da studenti

---

<sup>1</sup> Il nostro ateneo non possiede ancora un proprio ufficio statistico e l'insediamento ufficiale del nucleo di valutazione è avvenuto nel settembre 2000, quando, cioè, le attività didattiche, almeno quelle di carattere corsuale e seminariale, erano da tempo concluse. Queste stesse ragioni spiegano, *a fortiori*, perché il nostro ateneo non avesse condotto la rilevazione in questione nell'a.a. 1998/99.

<sup>2</sup> Alcune facoltà e corsi di laurea e di diploma hanno, infatti, suddiviso i vari corsi in moduli distinti, spesso impartiti da docenti diversi. Dunque, il termine "insegnamento", che utilizzeremo nel prosieguo di questa relazione, indicherà sia interi corsi, sia singoli moduli di questi corsi. Ovviamente, quest'ultima eventualità si dà solo qualora i moduli afferenti ad un medesimo corso siano impartiti da docenti diversi.

<sup>3</sup> Vale la pena di ricordare che le domande contenute nella scheda ricalcavano quelle proposte dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario.

<sup>4</sup> Abbiamo usato l'espressione "in linea di principio" per la duplice buona ragione che non tutti gli studenti frequentano tutti gli insegnamenti corrispondenti all'anno di corso cui sono iscritti e che gli studenti erano liberi di rispondere o di non rispondere non solo all'intero questionario, ma anche a sue singole domande.

fuori corso o da studenti che ad esso erano iscritti come regolari nell'a.a. 1999/2000 ma che, all'atto della rilevazione, non risultavano ancora laureati o diplomati.

Il ricorso a questa particolare procedura di rilevazione è stato obbligato nel senso che si tratta del modo più efficiente per raccogliere in tempi stretti le opinioni di un ampio numero di studenti e studentesse in merito a un'altrettanto ampia serie di insegnamenti da essi frequentati lo scorso anno accademico. Allo stesso tempo, però, essa è afflitta da alcuni limiti, di portata contenuta, ma che è doveroso segnalare. Si deve, innanzitutto, fare presente che dalla rilevazione sono stati di fatto esclusi tutti gli studenti, e le studentesse, immatricolati o iscritti al nostro ateneo nell'a.a. 1999/2000 che, però, non hanno rinnovato l'iscrizione nell'a.a. corrente, così come quelli che, in quell'a.a., si sono laureati. In secondo luogo, occorre tenere presente che le opinioni degli studenti e delle studentesse possono essere afflitte da distorsioni della memoria, anche se il periodo di 7-8 mesi, intercorso tra la conclusione degli insegnamenti impartiti nel primo semestre dell'a.a. 1999/2000 e la data della rilevazione, non è, certo, tale da renderle particolarmente severe. A maggior ragione, il rischio in parola dovrebbe essere davvero contenuto per gli insegnamenti attivati nel secondo semestre di quell'anno.

Riprendendo le fila dell'esposizione, ricordiamo che, dopo la somministrazione, le schede di rilevazione contenenti le risposte degli studenti e delle studentesse sono state sottoposte a lettura ottica e caricate su supporto magnetico. Le informazioni così ottenute, dopo essere state sottoposte a *data cleaning*, sono state inserite in un apposito file in formato SPSS sul quale sono state condotte le analisi qui presentate.

Queste ultime hanno carattere preliminare. In particolare, esse non separano gli effetti della facoltà da quelli del singolo corso di studi e nessuno di questi dalle influenze esercitate dalle caratteristiche individuali degli/le studenti/esse. Ne deriva che, almeno in qualche caso, le valutazioni espresse dagli intervistati sulle facoltà e sui corsi di laurea o di diploma non rappresentano solo le reazioni agli assetti, diciamo così, oggettivi di questi ultimi, ma derivano anche dalla particolare composizione demografica, sociale e culturale dei rispettivi studenti. Per separare questi due ordini di influenze è necessario utilizzare modelli statistici e strategie di analisi piuttosto complesse. Sfortunatamente le risorse a disposizione del Nucleo sono decisamente contenute. Si è, quindi, preferito licenziare subito le analisi elementari contenute nelle pagine che seguono – in modo da evitare la diffusione di risultati forse più accurati ma, sicuramente, più datati e, perciò, meno utili sotto il profilo operativo – e di rinviare al prossimo futuro le più rigorose elaborazioni sopra richiamate.

A scanso di equivoci, va però precisato che le analisi elementari oggetto di questa nota non sono da considerarsi approssimative o, peggio, distorte. Più semplicemente esse esprimono gli effetti totali, come si usa chiamarli, degli assetti didattici delle facoltà e dei corsi di laurea o di diploma sul grado di apprezzamento degli stessi manifestato dagli studenti, anziché i singoli effetti netti.

Nella lettura dei risultati che esporremo, si tenga inoltre presente che in alcuni casi le unità di analisi utilizzate sono costituite dai rispondenti, mentre in altri – segnatamente in quelli nei quali si studieranno le opinioni sugli insegnamenti – le unità di analisi saranno costituite dai singoli giudizi. La ragione di questa distinzione sta nel fatto che mentre in merito a ciascuno degli aspetti dell'organizzazione didattica ogni studente/ssa ha espresso un solo parere, nel caso degli insegnamenti ciascun/a intervistato/a ha espresso tanti pareri quanti erano i corsi da lui/lei frequentati<sup>5</sup>.

Un'ultima avvertenza: per ragioni di opportunità e di rispetto delle responsabilità che competono ai vari organi di governo della didattica, il Nucleo ha stabilito di rendere pubblici esclusivamente dati aggregati a livello di ateneo, di facoltà e di corso di laurea o di diploma. I dati relativi ai singoli insegnamenti di ciascuna facoltà verranno, invece, resi noti, ancorché in forma aggregata in modo da garantire l'anonimato dei rispondenti, al Preside competente.

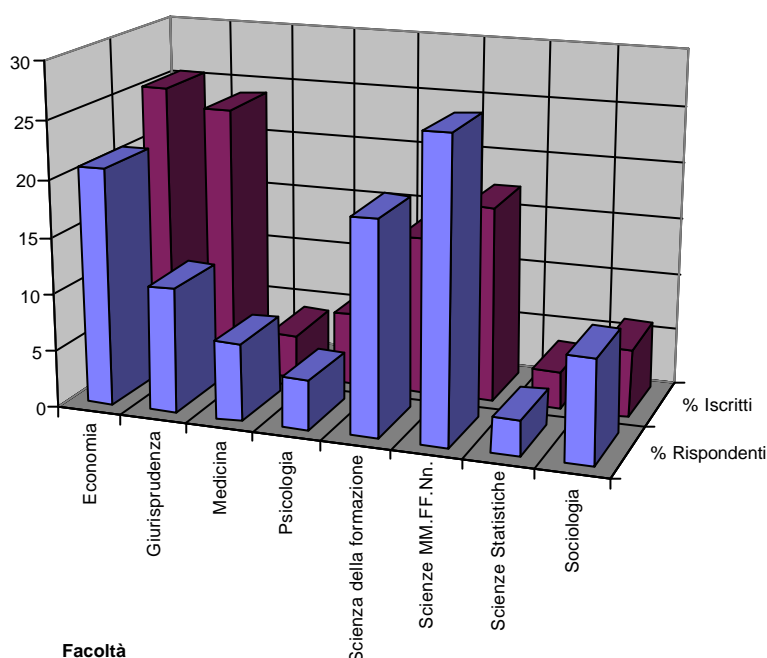
---

<sup>5</sup> Ovviamente questo numero varia anche in funzione del corso di studi e dell'anno di corso a cui lo/a studente/ssa è iscritto.

## 2. Le caratteristiche dei rispondenti

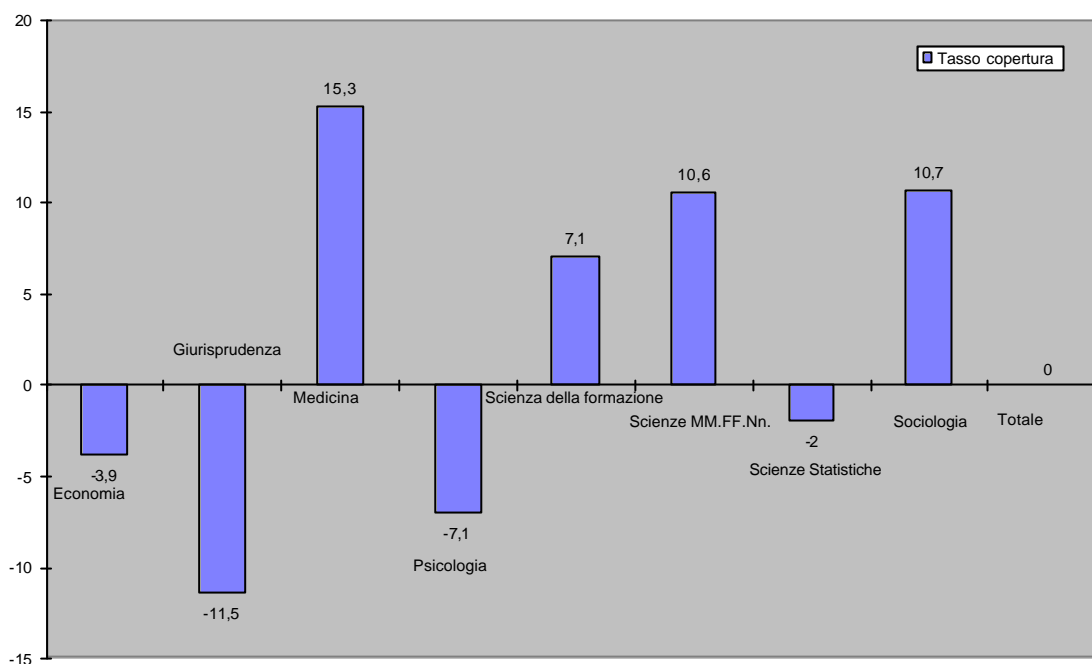
Il grafico di Figura 2.1 (e la relativa Tabella 2.1, in Appendice) propone il confronto tra la composizione per Facoltà di appartenenza degli studenti che hanno compilato la scheda di valutazione e la corrispondente composizione degli studenti che al 31 luglio 2000 risultavano iscritti all'Ateneo. Esso indica l'esistenza di una sostanziale dicotomia: per alcune Facoltà "umanistiche" (Giurisprudenza, Psicologia, Economia) la quota relativa di iscritti è decisamente superiore alla corrispondente quota di rispondenti, l'opposto accade per le altre cinque Facoltà. In particolare, mentre gli iscritti di Giurisprudenza nell'a.a. 99/00 rappresentavano il 23,9% del totale degli iscritti all'Ateneo, i rispondenti all'indagine arrivano solo all'11%. La facoltà di Statistica si colloca in una posizione intermedia mentre per Scienza della Formazione, Sociologia, Medicina e Scienze MM.FF.NN la quota di rispondenti risulta più elevata della corrispondente quota di iscritti.

Figura 2.1 - Ateneo: quote percentuali di rispondenti e di iscritti per Facoltà



Il rapporto tra rispondenti e iscritti fornisce una misura accettabile, ancorché un po' grezza, del "tasso di copertura" dell'indagine. Per l'intero Ateneo esso è risultato pari al 21% e, come è messo bene in luce dal grafico di figura 2.2, riflette comportamenti delle 8 facoltà tra loro abbastanza diversificati. E' opportuno tuttavia sottolineare che i tassi di copertura delle singole facoltà possono essere, almeno in parte, distorti in quanto: a) come si è già avuto modo di evidenziare nel precedente paragrafo, dal loro calcolo non sono stati espunti, per la complessità tecnica della procedura, i soggetti che hanno abbandonato gli studi presso il nostro Ateneo nel passaggio dall'a.a. 1999/2000 all'a.a. 2000/2001; b) l'incidenza dei fuori corso, che, notoriamente, partecipano meno attivamente degli iscritti regolari alle attività didattiche, è maggiore nelle facoltà attive da diversi anni (Economia e Giurisprudenza) di quanto non sia in quelle nate da poco (Psicologia, Scienza della Formazione, Sociologia); c) le singole facoltà e i corsi di studio differiscono per il grado di articolazione in indirizzi formativi, con la conseguenza che quelli maggiormente differenziati possono essere stati penalizzati dalla ricordata scelta di condurre la rilevazione sull'insegnamento più frequentato di ogni anno di corso.

Figura 2.2 - Tassi di copertura per Facoltà in confronto al tasso medio di Ateneo



Come emerge dalla tabella 2.2, la distinzione per corso di laurea e di diploma pone in luce un livello di copertura per gli studenti dei corsi di diploma sempre decisamente più basso. Ciò è particolarmente evidente nel caso di Economia i cui iscritti, nell'a.a. 99/00, si ripartivano per il 62% sui diversi indirizzi del corso di laurea e per il restante 38% sui cinque corsi di diploma: il tasso di copertura per il corso di laurea è stato del 21,6%, e quindi allineato con la media d'Ateneo, mentre per i corsi di diploma è risultato decisamente più contenuto così che la media di Facoltà scende al 17,3% .

Il confronto tra anni di corso pone in luce l'esistenza, a livello di Ateneo (figure 2.3-2.4 e tabella 2.3 in Appendice), di una apprezzabile sovrarappresentazione delle schede relative alla valutazione del primo anno di corso: esse rappresentano infatti il 48,5% dei questionari compilati contro il 33,1% degli iscritti al primo anno. La differenza tra quota di rispondenti e quota d'iscritti si mantiene ancora positiva (27,9% contro 24,6%) per il secondo anno di corso, mentre per gli anni successivi, com'era nelle attese, s'inverte. Interessante è osservare che la compilazione ha riguardato una quota, seppur esigua (il 3,9%) di studenti fuori corso che, evidentemente, tornano a frequentare le lezioni d'insegnamenti di cui devono ancora sostenere l'esame. Come emerge dalla tabella 3, classificando i rispondenti secondo l'anno di corso, il tasso di copertura a livello d'Ateneo passa dal 21% al 20%; ciò è riconducibile al fatto che il 5% degli studenti che hanno partecipato alla rilevazione non ha risposto alla domanda in cui si chiedeva l'anno a di corso a cui erano iscritti l'a.a. precedente. Se, come probabilmente sarebbe più significativo, si fissa l'attenzione sui soli studenti in corso, il tasso di copertura sale al 25,2%. Le differenze di comportamento dei tassi di copertura tra i primi tre anni di corso, all'interno delle singole Facoltà, sono visualizzate dal grafico di figura 2.5.

Figura 2.3 - Ateneo: quote percentuali di rispondenti e di iscritti per anno di corso

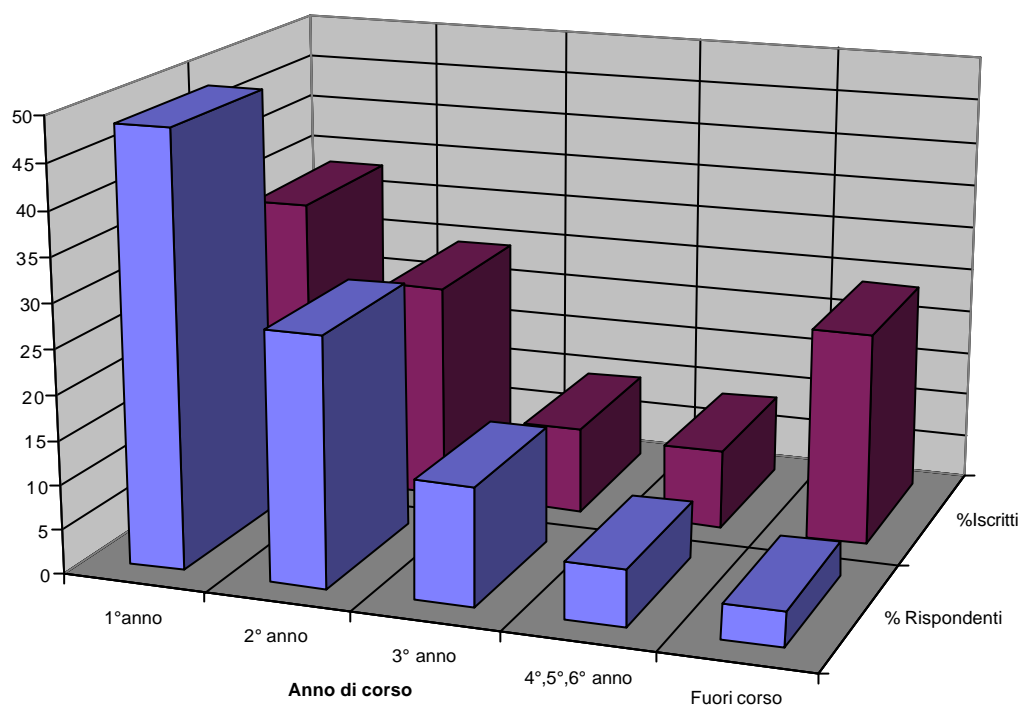


Figura 2.4 - Ateneo: tassi di copertura per anno di corso in confronto al tasso medio d'Ateneo (20,0%)

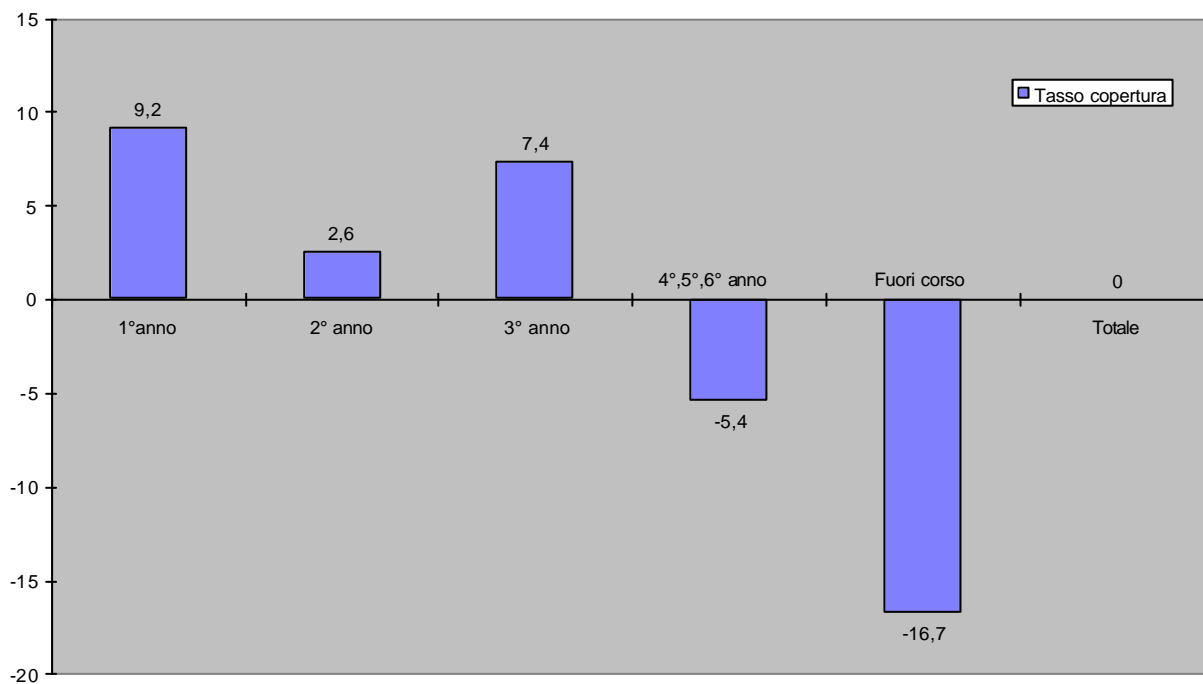
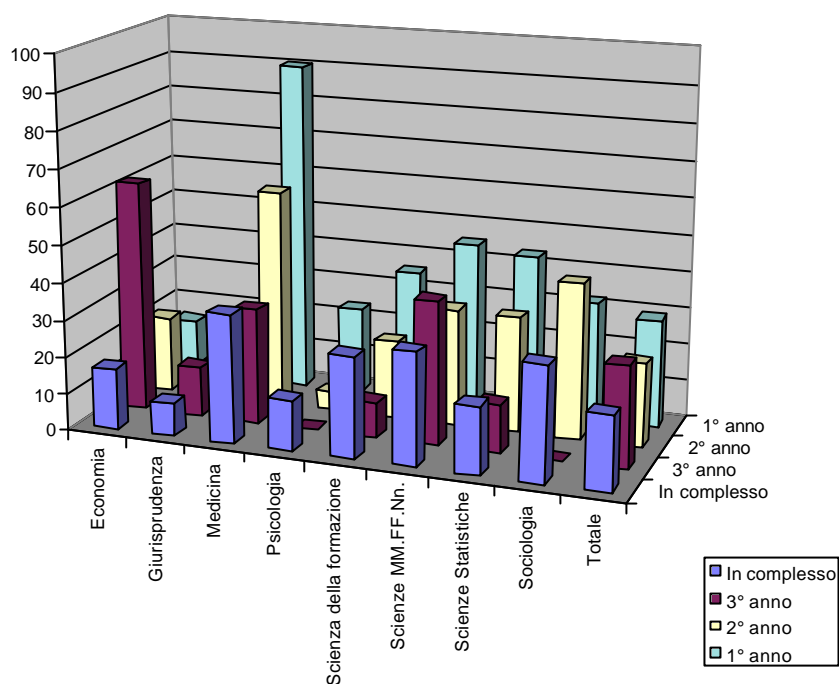


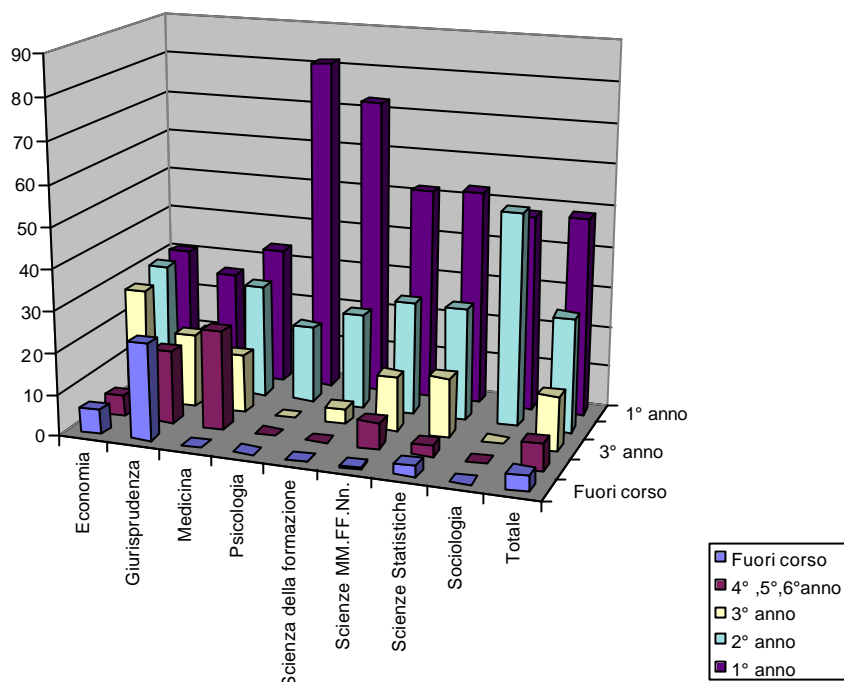
Figura 2.5 - Facoltà e Ateneo: tassi di copertura per i primi tre anni di corso



Naturalmente anche per quest'analisi la portata interpretativa delle differenze di comportamento tra le Facoltà e, al loro interno, tra i singoli anni di corso, è parzialmente condizionata dal disegno d'indagine: è possibile infatti che la scelta dell'insegnamento in cui effettuare la rilevazione non sia stata sempre la migliore in tutti gli anni di corso, e che per quelli successivi al secondo il maggior grado di personalizzazione dei curricula abbia contribuito ad abbassare il tasso di copertura. Si tenga, tuttavia, presente che la partecipazione alle attività didattiche tende effettivamente a diminuire, di norma, con il procedere degli anni di corso.

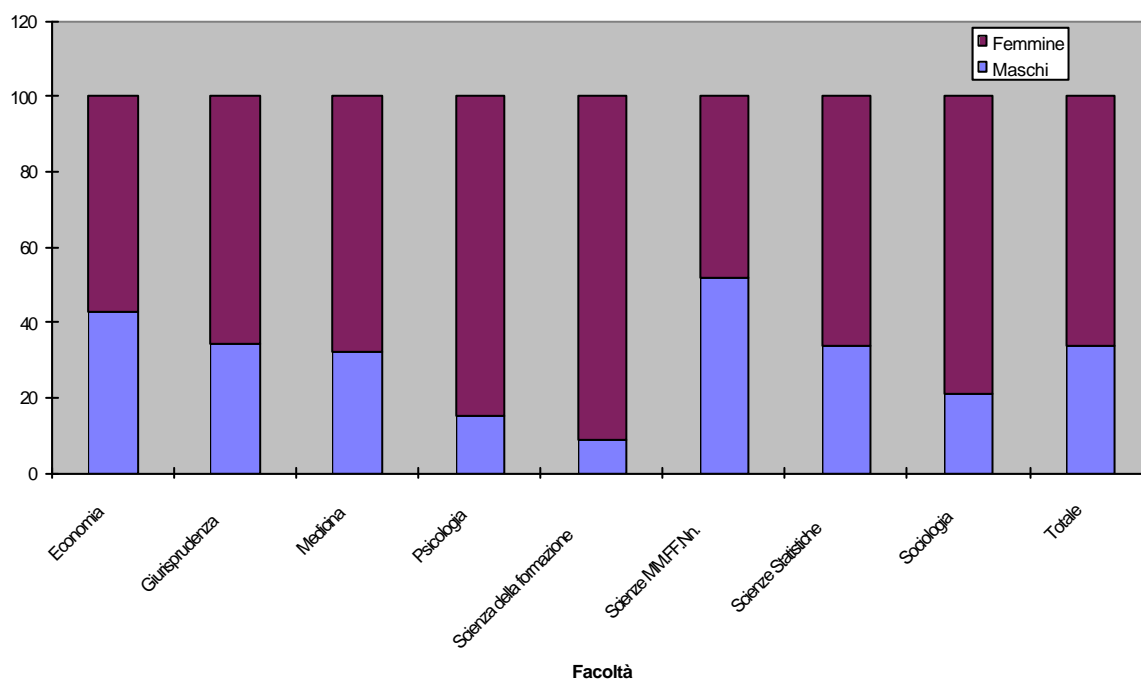
Le figure 2.6-2.12 e la relativa tabella 2.4 in Appendice, forniscono alcune caratteristiche rilevanti dei rispondenti, consentendo, nel contempo, di cogliere le differenze tra Facoltà. La composizione per anno di corso di iscrizione nell'a.a. 99/00, raffigurata nel grafico di figura 2.6, evidenzia, come già richiamato sopra, le differenti situazioni strutturali delle Facoltà.

Figura 2.6 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per anno di corso



Dalla figura 2.7 è possibile cogliere le differenze in termini di rapporto tra generi. La più mascolinizzata è la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (con il 51,8% di studenti maschi), seguita da Economia (42,9%) e da Giurisprudenza (34,2%). Essendo le tre Facoltà più numerose esse condizionano ovviamente il dato medio d'Ateneo che si attesta sul 33,6% di studenti maschi. Come era prevedibile, Scienza della formazione e Psicologia si confermano Facoltà ad alta femminilizzazione (con, rispettivamente, il 91,3% e l'85% di rispondenti femmina).

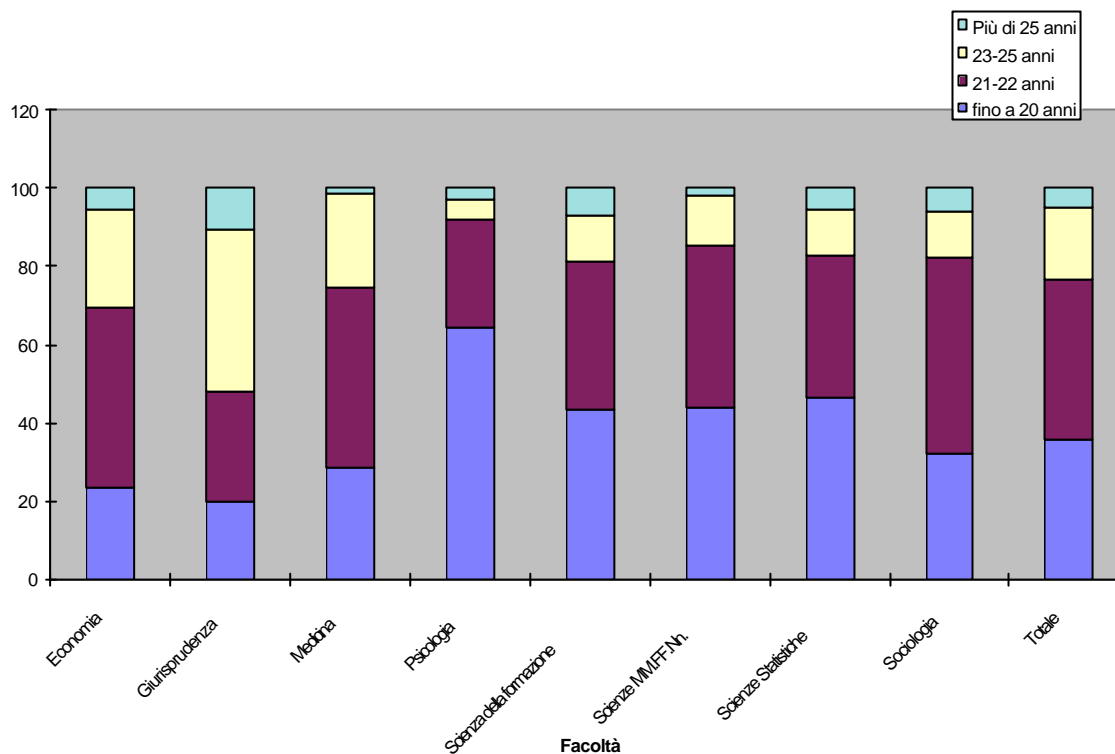
Figura 2.7 - Facoltà e Ateneo : composizione dei rispondenti per sesso





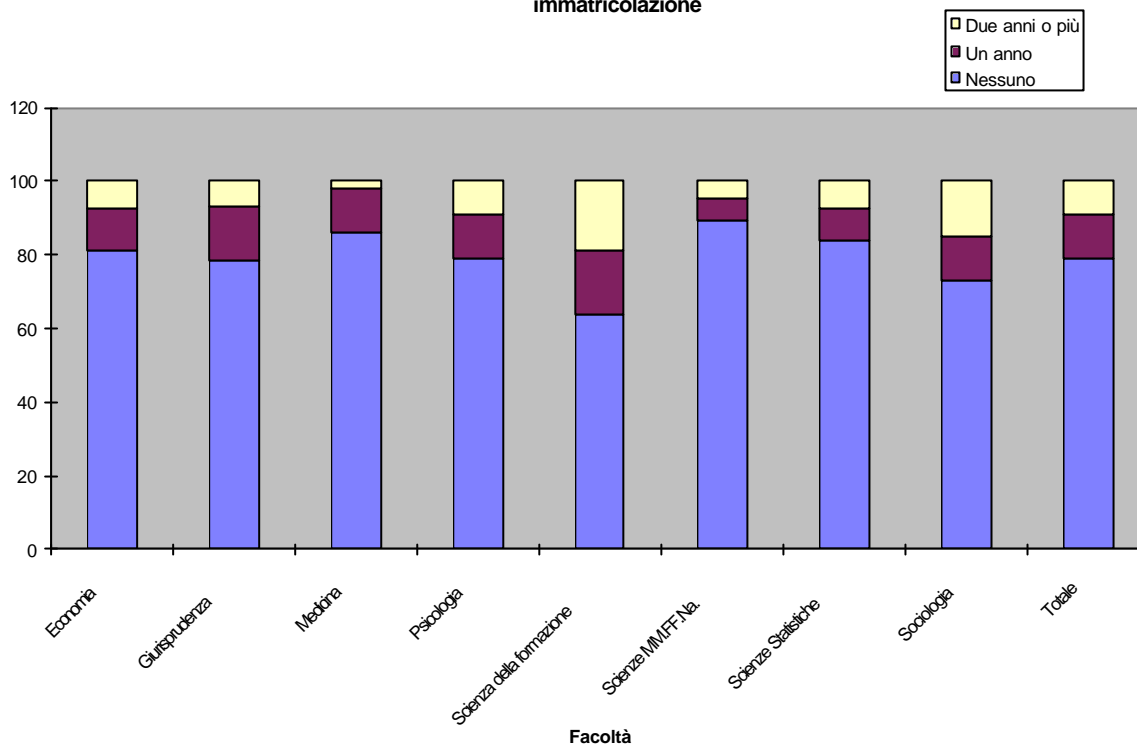
Psicologia (figura 2.8) è la Facoltà con la più alta percentuale di rispondenti di età inferiore ai 21 anni (poco più del 64% contro una media d'Ateneo del 35,7%). A questo valore, che indubbiamente è il riflesso della sua recente istituzione, si associa però un 3,2% di studenti con più di 25 anni. Tale percentuale non appare trascurabile se si confronta con il 2,1% di Scienze ed il 5,5% d'Economia. Per la maggior parte delle Facoltà inoltre, la fascia d'età più rappresentata tra i rispondenti è quella dei 21-22 anni (per l'Ateneo rappresenta il 40,7% dei rispondenti). Fa eccezione Giurisprudenza che concentra nella classe d'età 23-25 anni ben il 41% dei rispondenti e che ha pure la quota più elevata di rispondenti "anziani" (10,8%).

Figura 2.8 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per classi d'età



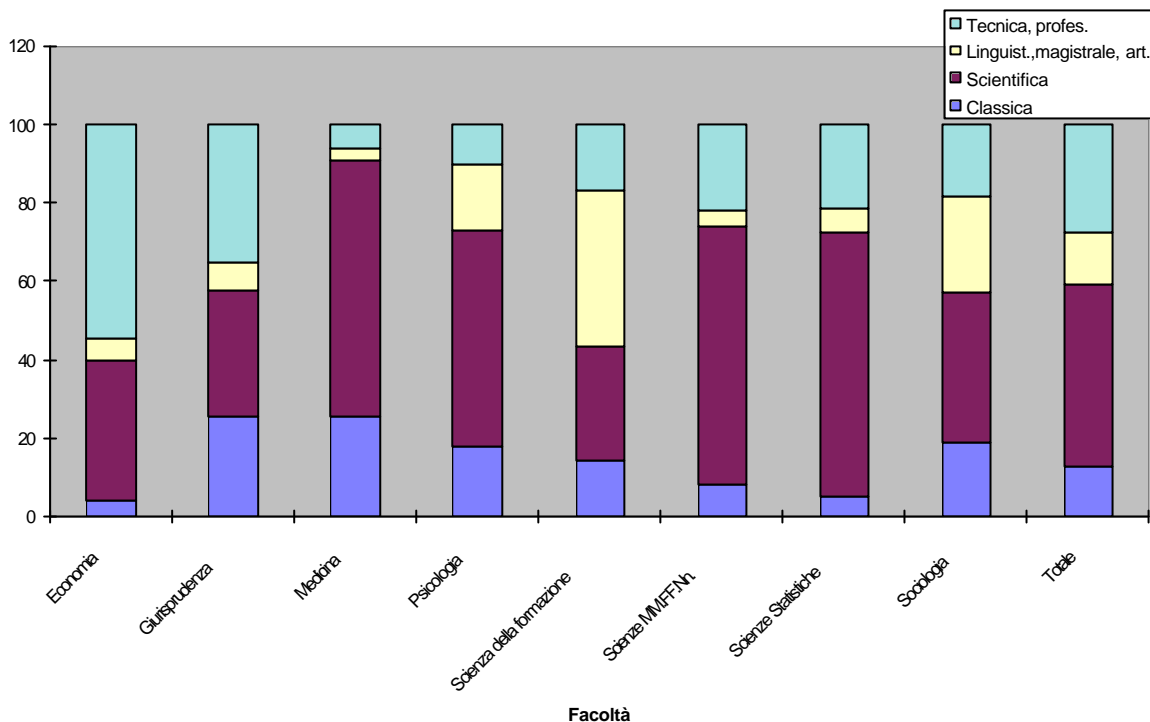
La composizione dei rispondenti in base agli anni trascorsi tra il diploma di maturità e l'anno di immatricolazione è rappresentata nel grafico di figura 2.9. Nell'effettuare il confronto tra Facoltà è opportuno richiamare innanzitutto l'attenzione sull'alto tasso di mancata risposta che caratterizza questa domanda. In media, non ha risposto il 12,1%, con punte massime del 16,2% a Giurisprudenza e del 15,3% a Economia e Sociologia, e punte minime del 7,8% a Statistica e del 9% a Scienza della Formazione. In base ai risultati, e ipotizzando un'equidistribuzione delle mancate risposte tra le tre modalità di risposta, Scienza della Formazione e Sociologia risultano essere le Facoltà i cui rispondenti sono studenti iscritti all'Università con maggior ritardo rispetto al conseguimento del diploma. Sul versante opposto, come ci si poteva attendere, si collocano Medicina, con la più piccola quota di rispondenti iscritti due o più anni dopo la maturità e Scienze MM.FF.NN. che invece presenta la più alta quota di rispondenti iscritti subito dopo il conseguimento della maturità.

Figura 2.9 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per anni trascorsi tra maturità e immatricolazione



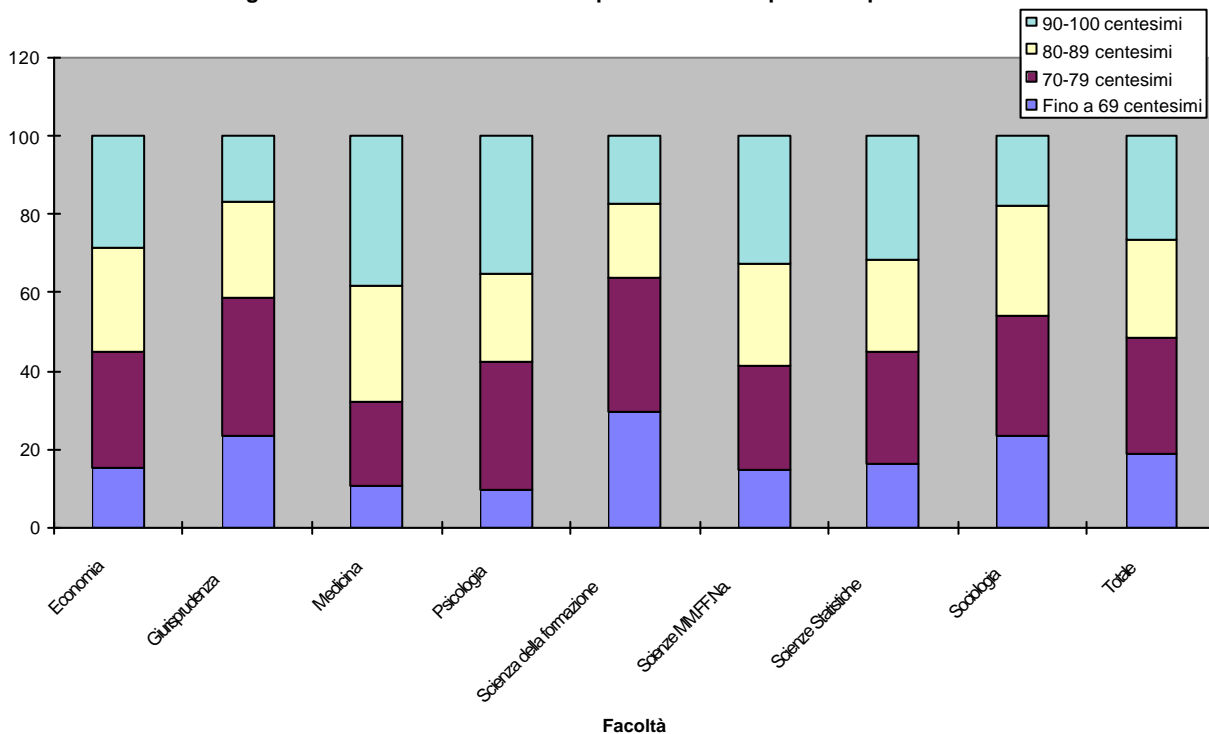
La composizione dei rispondenti per tipo di maturità è riportata in figura 2.10. Come si vede, le differenze fra Facoltà sono sensibili e riflettono abbastanza fedelmente la situazione reale degli iscritti: Medicina si conferma come la Facoltà con la più alta rappresentanza di studenti provenienti dai Licei (in particolare da quello Classico) e con la più piccola quota di studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali. Questi ultimi sono invece la componente più importante ad Economia mentre Scienza della Formazione vede la prevalenza di diplomate provenienti dagli istituti magistrali.

Figura 2.10 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per tipo di maturità



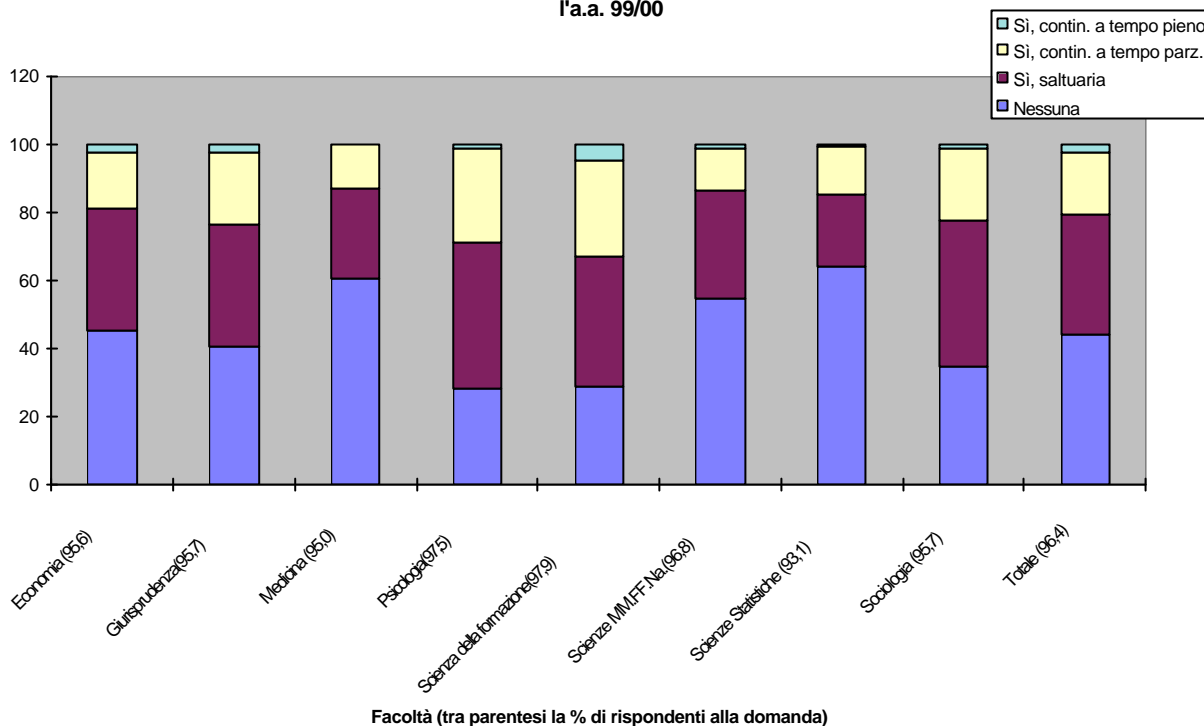
Meno accentuate appaiono le differenze tra Facoltà con riguardo al voto di maturità (figura 2.11). In questo caso emerge una sostanziale equivalenza tra Medicina e Psicologia: entrambe presentano la più alta percentuale di rispondenti con voto di maturità elevato e la più ridotta percentuale di studenti con voto di maturità basso.

Figura 2.11 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per voto di maturità



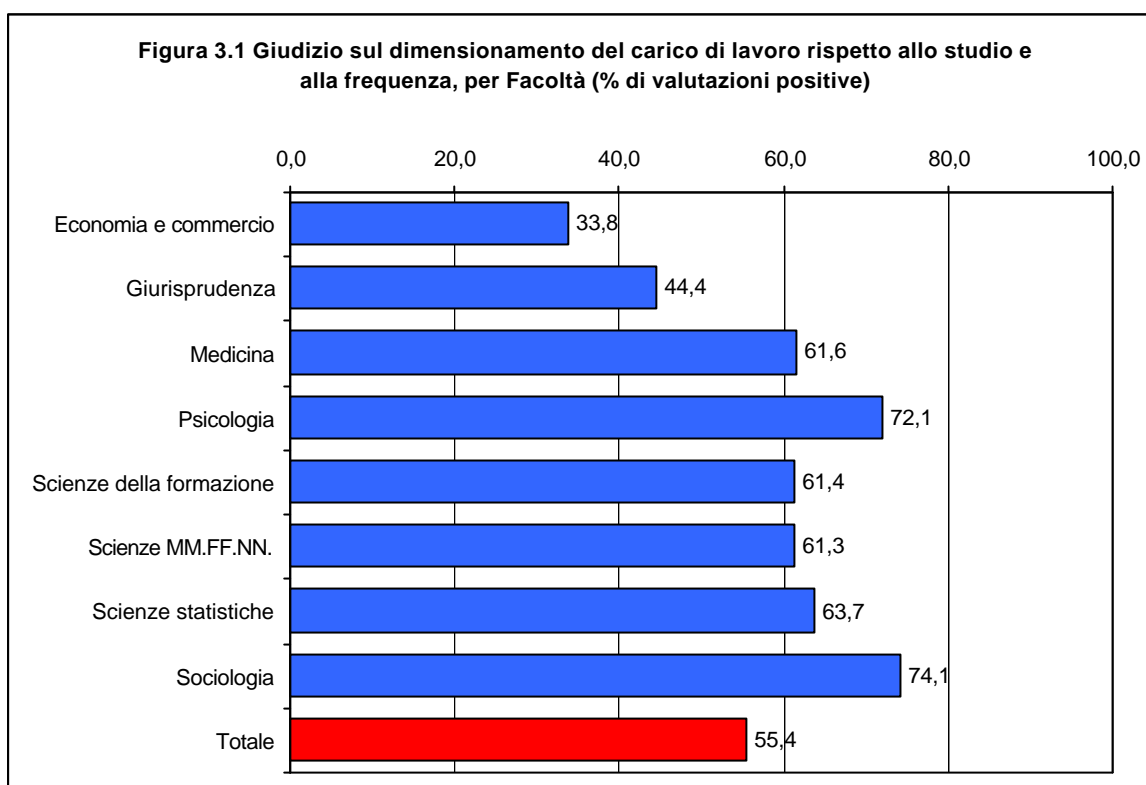
Infine, tra i rispondenti, risulta abbastanza elevata, e sorprendentemente non molto variabile da Facoltà e Facoltà, la percentuale di coloro che dichiarano di lavorare saltuariamente. Statistica e, ancora una volta Medicina, sono le Facoltà con la più alta quota di rispondenti che non svolgono alcun'attività lavorativa. Sul versante opposto si colloca Scienza della Formazione con il 4,9% di rispondenti con lavoro continuato a tempo pieno ed il 28,1% con lavoro continuato a tempo parziale.

Figura 2.12 - Facoltà e Ateneo: composizione dei rispondenti per attività lavorativa svolta durante l'a.a. 99/00



### 3. La soddisfazione nei confronti dell'organizzazione didattica

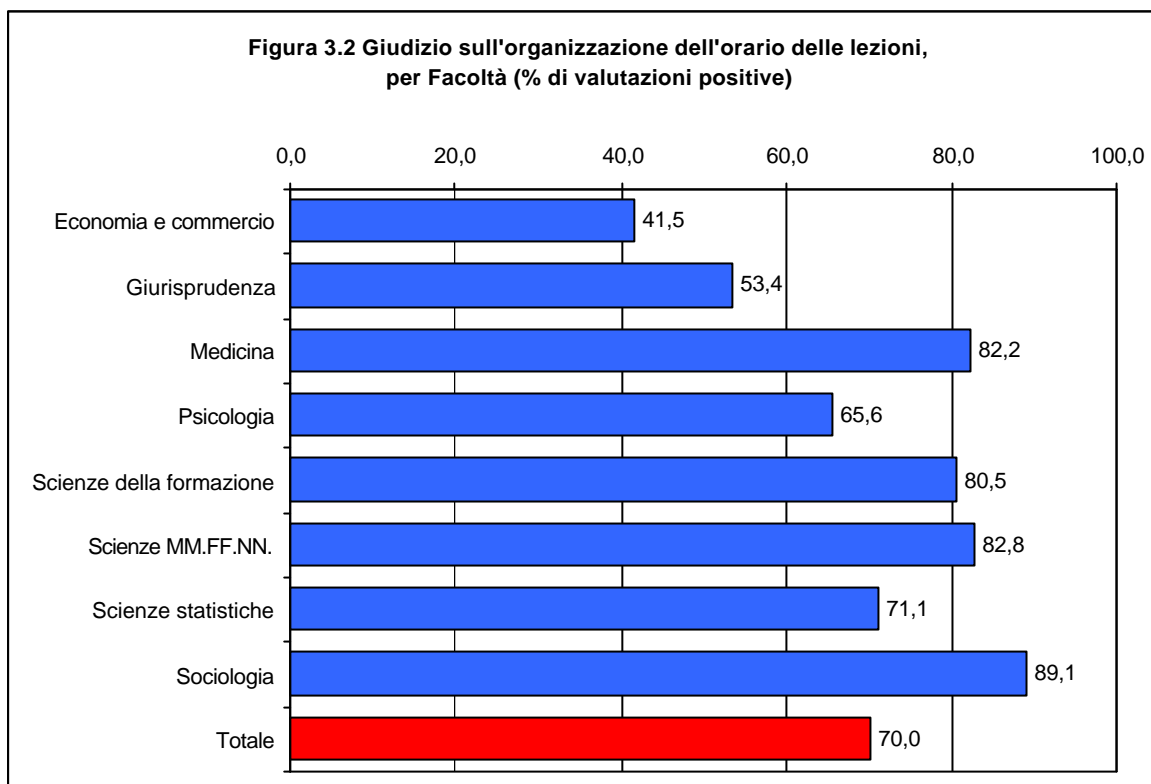
Al fine di non appesantire l'esposizione, abbiamo ritenuto opportuno costruire, per ciascuna dimensione organizzativa studiata, un indicatore sintetico di soddisfazione. Esso è costituito dalla proporzione di rispondenti che hanno espresso parere "molto" o "abbastanza" positivo alla domanda riguardante la dimensione di volta in volta considerata. Oltre all'indicatore in questione, in qualche caso ne verrà utilizzato un altro, che possiamo chiamare indicatore di eccellenza, rappresentato dal rapporto tra i soggetti che si sono dichiarati "molto" soddisfatti, su una data dimensione, e il totale di coloro che, su questa stessa dimensione, hanno espresso parere positivo.



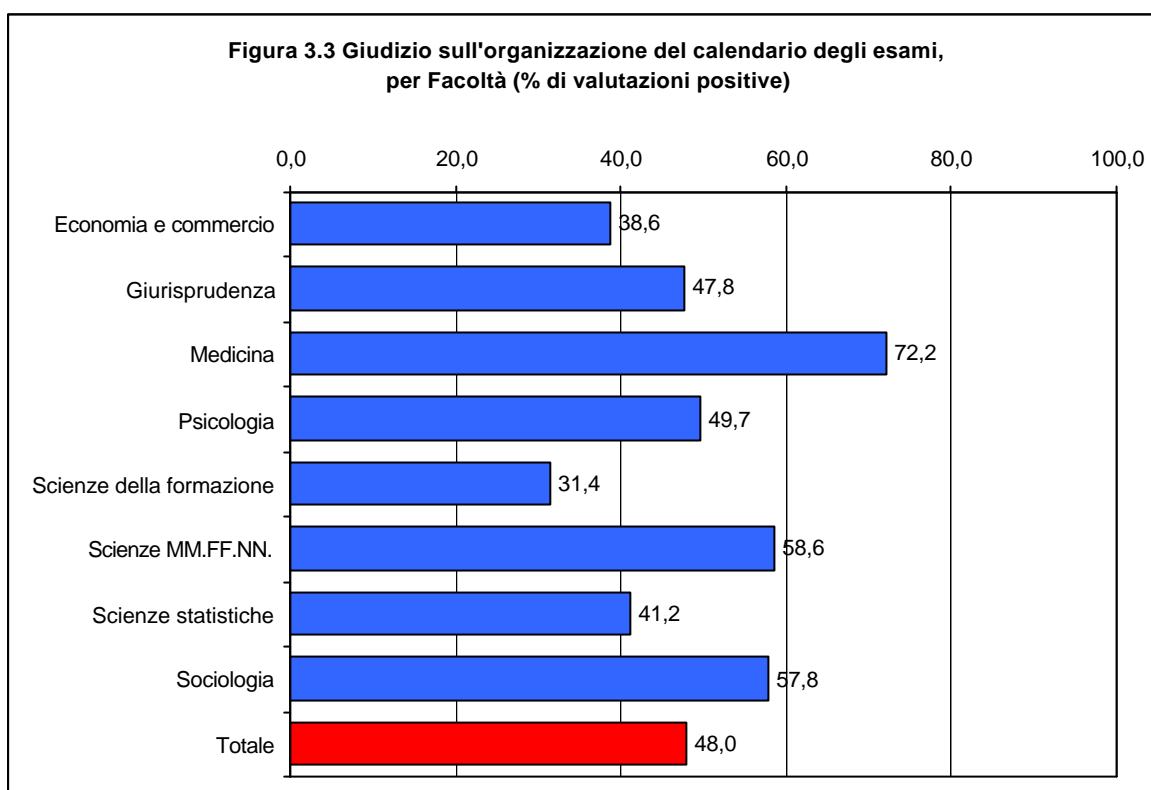
Cominciamo, allora, con il dire che le facoltà di Sociologia e di Psicologia fanno registrare la proporzione più elevata di studenti che ritengono il complessivo carico didattico dell'anno di corso frequentato del tutto compatibile con una frequenza profittevole dei singoli insegnamenti e con una regolare applicazione allo studio individuale (vedi fig. 3.1 e tab. 3.1a). Gli studenti delle facoltà di Economia e di Giurisprudenza paiono, invece, i meno convinti del buon dimensionamento dei loro carichi didattici (vedi tab. 3.1a). Si noti, tuttavia, che ponendo attenzione all'incidenza dei soli soggetti molto soddisfatti rispetto alla dimensione in esame, la graduatoria delle facoltà subisce alcuni cambiamenti non secondari. In particolare, gli studenti della facoltà di Scienze mostrano un'elevata presenza di opinioni di tal fatta, seguiti da quelli delle facoltà di Sociologia, Scienze della formazione e Medicina (vedi tab. 3.1a).

Articolando queste due serie di dati medi per corso di laurea, si possono osservare variazioni intra-facoltà, anche cospicue. Così, ad esempio, entro la facoltà di Scienze, la proporzione di soggetti che ritengo di avere un carico didattico adeguatamente dimensionato passa dagli oltre nove decimi degli studenti del corso di laurea in Fisica a poco più di un terzo di quelli del corso di laurea in Scienze Biologiche (vedi tab. 3.1). Variazioni di portata un po' minore, ma pur sempre cospicue, si osservano, nella facoltà di Economia, tra il corso di diploma in Statistica e Informatica per la Gestione delle Imprese (meno di un sesto dei cui studenti esprime parere positivo) e il corso di diploma in Gestione delle Amministrazioni Pubbliche (con oltre la metà degli studenti che ritiene adeguato il carico didattico); oppure nella facoltà di Sociologia, con una quota di soddisfatti che supera i quattro quinti nel corso di laurea in Sociologia, ma che si riduce a due quinti nel corso di diploma in Servizio Sociale (vedi tab. 3.1b).

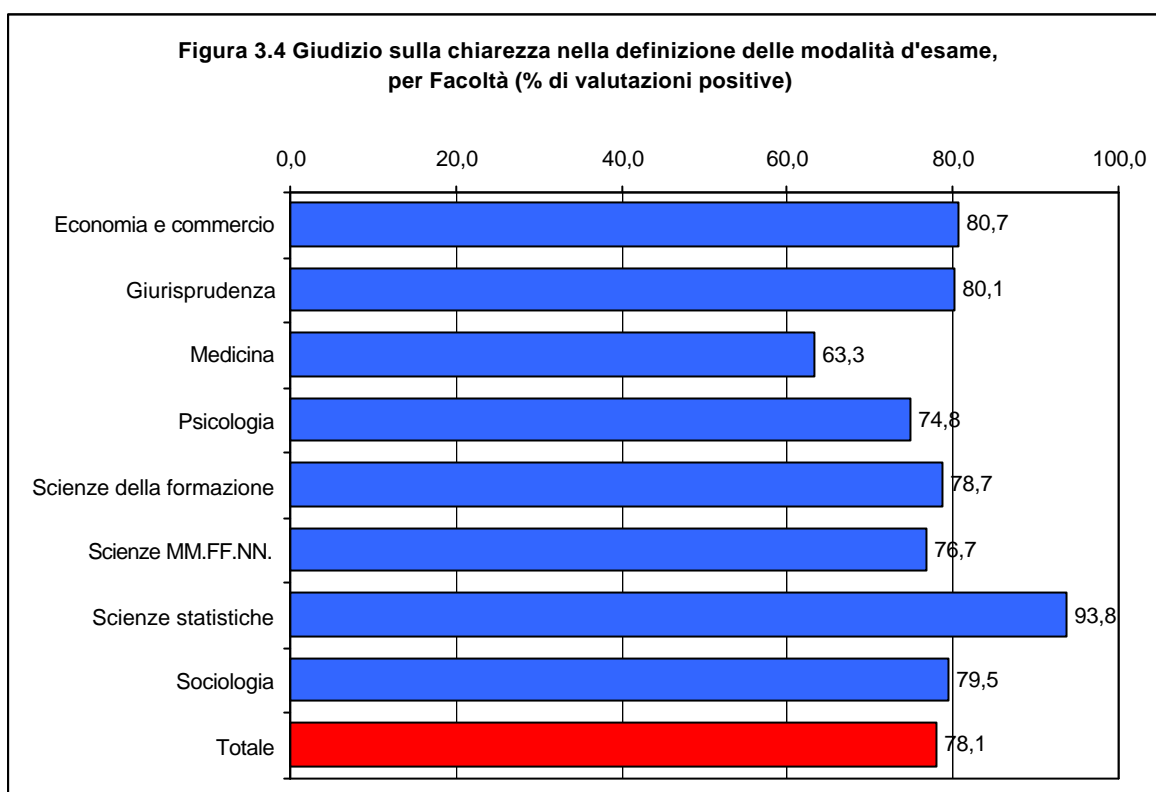
Potremmo moltiplicare questi esempi per tutte le facoltà con più di un corso di laurea. Il senso complessivo di questi dati è, comunque, che esistono ampie variazioni inter e intra facoltà nel grado di soddisfazione dei rispondenti alla nostra indagine circa il modo di organizzare la didattica nello specifico corso di studi da ciascuno di essi frequentato. Parrebbe, dunque, ragionevole che, vincoli strutturali a parte, ciascuna facoltà cercasse, in prima istanza, di impostare il proprio assetto didattico secondo il modello che, al proprio interno, fa registrare il maggiore apprezzamento da parte degli studenti.



Proseguendo nell'analisi delle opinioni di questi ultimi, va sottolineato che oltre i due terzi di essi si dichiarano soddisfatti dell'orario delle lezioni adottato dai singoli corsi di studio. Sociologia, Scienze, Medicina e Scienze della Formazione fanno registrare quote ancora più elevate di studenti che apprezzano questo particolare aspetto dell'organizzazione didattica. All'estremo opposto si collocano le facoltà di Economia e di Giurisprudenza con proporzioni decisamente contenute, almeno rispetto alla media dell'ateneo, di soddisfatti (fig. 3.2 e tab. 3.2a). Anche in questo caso, la variabilità tra corsi di laurea e di diploma risulta assai più ampia di quella rilevata tra facoltà. A tale riguardo, basterà ricordare che l'incidenza dei rispondenti che si dicono soddisfatti della configurazione dell'orario delle lezioni è compresa tra un minimo pari a meno di un terzo, osservato in corrispondenza del corso di laurea in Gestione delle Amministrazioni Pubbliche, a un massimo di oltre nove decimi, rilevato tra gli studenti iscritti nel corso di laurea in Fisica (vedi tab. 3.2b). Alla luce di quanto appena ricordato, non stupirà sapere che variazioni notevoli nel tasso di apprezzamento si osservano anche tra corsi di laurea o di diploma di una stessa facoltà. Dunque, anche nel caso degli orari delle lezioni, come già in quello della determinazione dei complessivi carichi didattici, appare opportuno cercare di garantire, quanto meno, una maggiore omogeneità interna alle singole facoltà.



In rapporto a quelle osservate in corrispondenza dei due aspetti dell'organizzazione didattica dei quali si è fin qui discusso, la proporzione di studenti dell'ateneo soddisfatti del calendario degli esami adottato dalle rispettive facoltà appare decisamente contenuta. E pur rimanendo sensibile, anche il livello di variabilità tra facoltà si riduce (vedi fig. 3.3 e tab. 3.3.a). Elevate restano, invece, le differenze tra corsi di laurea (vedi tab. 3.3b). I risultati dei quali stiamo qui discutendo vanno, per così dire, maneggiati con una certa cautela. Con ogni probabilità, ciascuno studente amerebbe che il calendario degli esami fosse disegnato attorno ai suoi personali progetti e tempi di apprendimento. Si tratta, evidentemente, di un obiettivo irrealizzabile, benché un qualche miglioramento anche in questo settore sia sempre possibile.



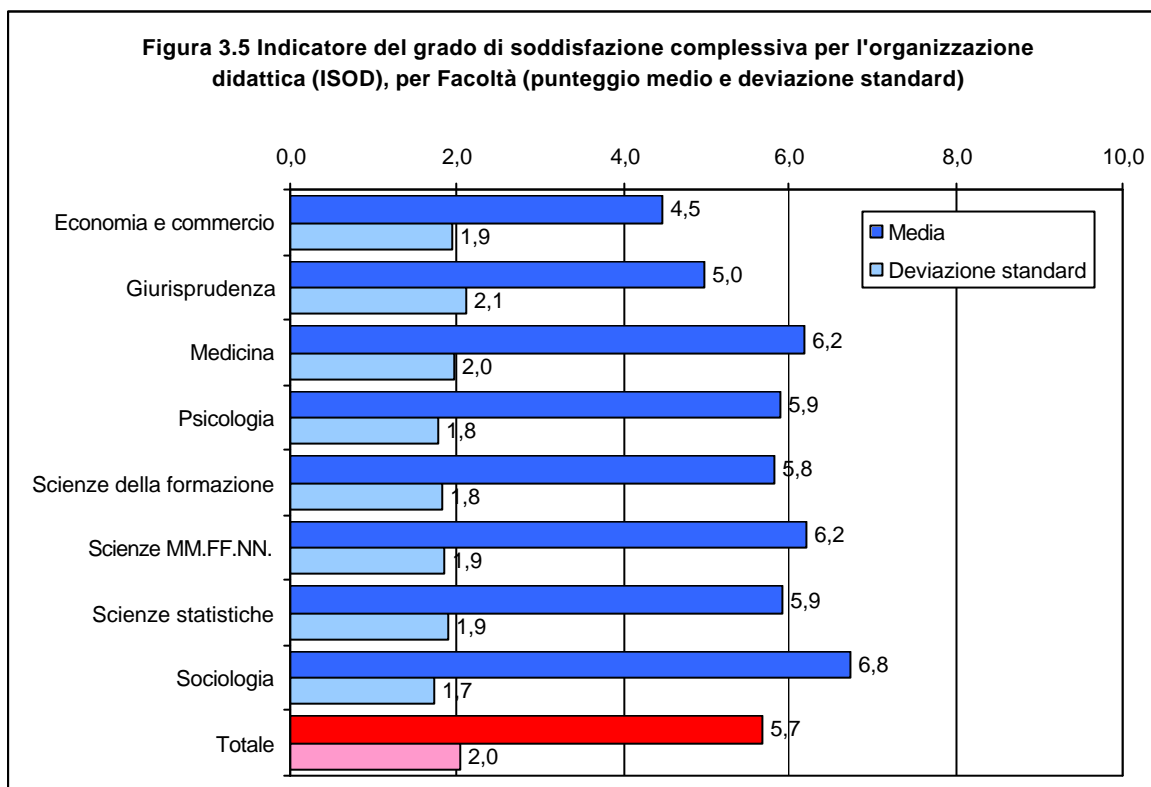
Del resto, che nel nostro ateneo l'organizzazione delle prove di profitto sia, tutto sommato, accettabile è dimostrato dal fatto che quasi i quattro quinti degli studenti che hanno risposto all'indagine si sono detti soddisfatti circa la chiarezza della definizione delle norme e delle modalità d'esame (fig. 3.4 e tab. 3.4a). E in questo caso, le discrepanze nel tasso di soddisfazione rilevato in corrispondenza delle singole facoltà e dei singoli corsi di laurea appare decisamente contenuto (tab. 3.4a e 3.4b).

Al fine di sintetizzare i giudizi degli studenti sui quattro aspetti fin qui richiamati, abbiamo costruito un indicatore di quello che potremmo chiamare il grado di soddisfazione complessiva per l'organizzazione didattica (d'ora in avanti ISOD) delle varie facoltà, corsi di laurea e di diploma. ISOD è stato costruito nel modo seguente. Si sono, innanzitutto, considerate le risposte fornite da ciascun intervistato ad ognuna delle quattro domande analizzate in questo paragrafo. Abbiamo, poi, assegnato, per tutte le domande, il punteggio 2 alla modalità di risposta "pienamente soddisfatto"; il punteggio 1,5 alla modalità di risposta "abbastanza soddisfatto"; il punteggio 0,5 alla modalità "poco soddisfatto"; e il punteggio 0 alla modalità "per nulla soddisfatto"<sup>6</sup>. Si è, quindi, attribuito alle risposte alle prime due domande (carico didattico e orario delle lezioni ed esercitazioni) – in considerazione della loro obiettiva maggiore importanza – un peso doppio di quello attribuito alle due rimanenti. Il valore individuale grezzo di ISOD è costituito dalla somma, ponderata come appena indicato, dei punteggi registrati in corrispondenza delle risposte alle quattro domande considerate. Il valore di ISOD a livello di ateneo, di facoltà e di corso di laurea o di diploma è, ovviamente, costituito dalla media aritmetica dei pertinenti valori individuali. Esso può, dunque, variare tra 0 e 12. Al fine di agevolare la lettura dei risultati abbiamo, tuttavia, proceduto a riscaldare i valori originari ISOD nell'intervallo compreso tra 0 e 10. Questo intervallo non va, ovviamente, inteso come la graduatoria dei voti usualmente utilizzata nelle medie superiori, ma come un puro e semplice campo di variazione. Due sono gli elementi davvero importanti: a) la posizione reciproca delle singole facoltà e dei singoli corsi di laurea o di diploma in

<sup>6</sup> In pratica, abbiamo assunto che al di sotto del livello di soddisfazione manifestato da ciascuno studente stia una variabile continua che, nei quattro punti ai quali sono fatte corrispondere le modalità di risposta "molto", "abbastanza", "poco" e "per nulla", prende i valori richiamati nel testo.



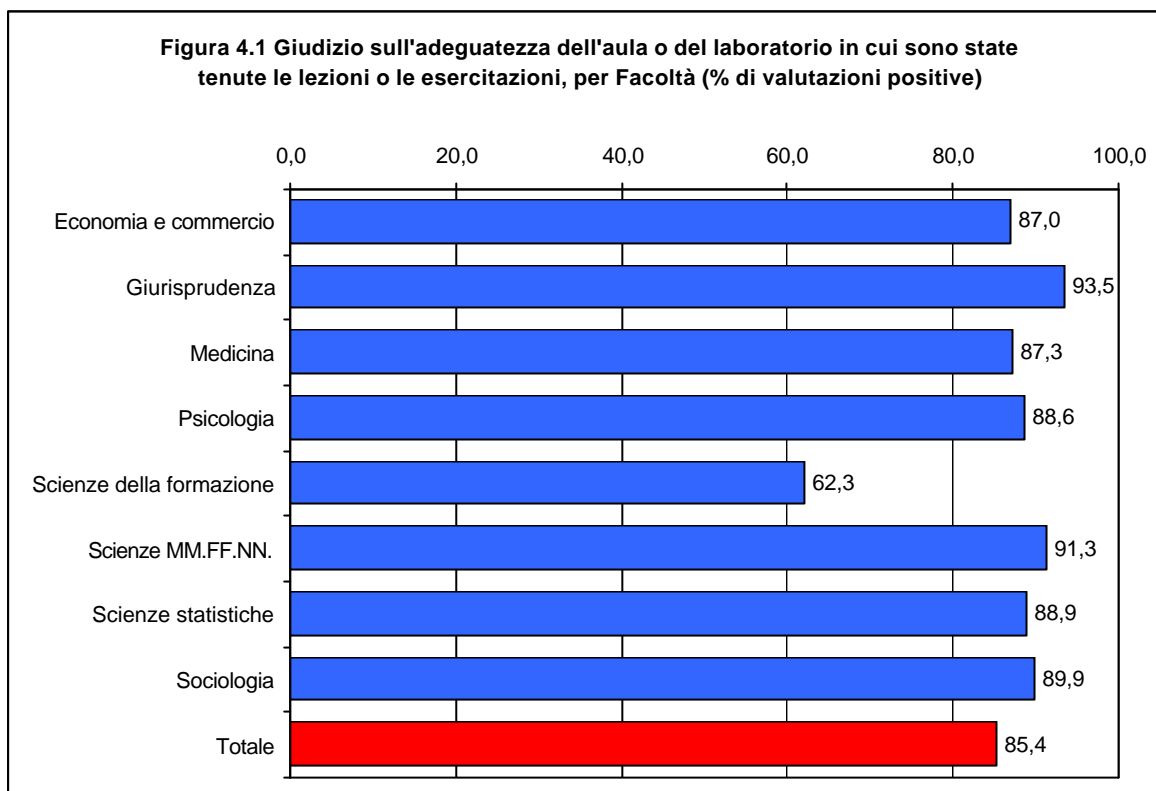
questo intervallo; e b) il grado di variabilità attorno al pertinente valore medio – qui misurato attraverso lo scarto quadratico medio – dei valori individuali (su scala decimale) di ISOD. La situazione preferibile è, ovviamente, quella di un corso di studi con punteggio medio di ISOD elevato e con scarto quadratico medio ridotto. In tale evenienza si può, infatti, affermare, non solo che il grado di soddisfazione degli studenti nei confronti dell'organizzazione complessiva della didattica è elevato, ma anche che esso deriva da un addensamento dell'intensità della soddisfazione individuale attorno a tale valore medio e non da compensazioni tra punteggi molto elevati e molto bassi.



Ebbene, in termini di ISOD, le facoltà di Sociologia, Scienze MMFFNN e Medicina fanno registrare i livelli medi più elevati di apprezzamento e, nel caso di Sociologia, anche la minore dispersione attorno al suo punteggio medio (vedi fig. 3.5 e tab.3.5a). L'articolazione dei punteggi di ISOD per corso di laurea o di diploma risulta, al solito, decisamente ampia anche all'interno di singole facoltà (vedi tab. 3.5b).

#### 4. I giudizi sugli aspetti logistici degli insegnamenti

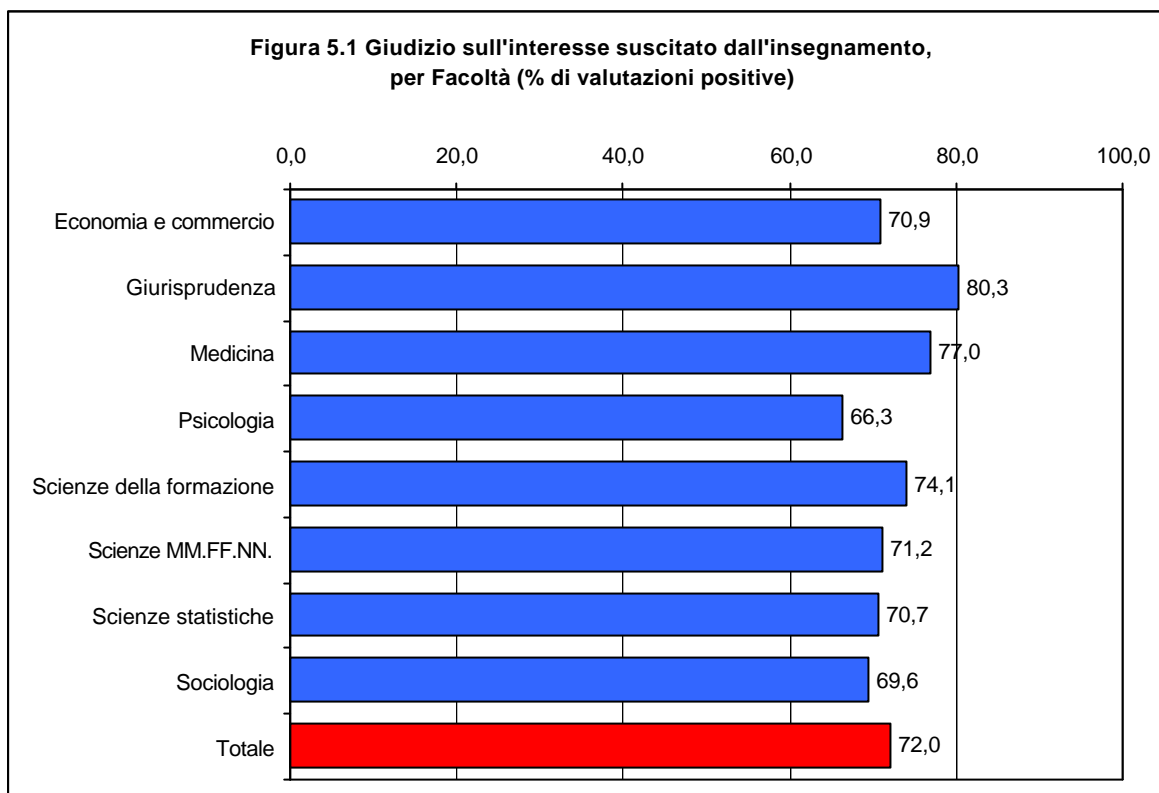
Forse perché si tratta di un ateneo nuovo anche sotto il profilo edilizio, più dei quattro quinti dei pareri espressi dagli studenti intervistati nei confronti delle aule o dei laboratori nei quali si sono svolti i singoli insegnamenti sono positivi. Ne deriva che la generalità degli intervistati pensano che le aule e i laboratori siano configurati in modo tale da consentire un'agevole partecipazione alle lezioni, ai seminari e alle esercitazioni.



L'interpretazione appena adombrata trova conferma, almeno indiretta, nel fatto che, lasciando da parte il caso di Scienze della Formazione, assai esigue appaiono le differenze osservate tra le opinioni espresse dagli studenti delle singole facoltà (fig. 4.1 e tab. 4.1a). Lo stesso vale – con la sola eccezione del corso di laurea in Scienze dell'Educatione – per le differenze tra corsi di laurea (tab. 4.1b).

##### *5. Le valutazioni sul grado di interesse dei contenuti degli insegnamenti*

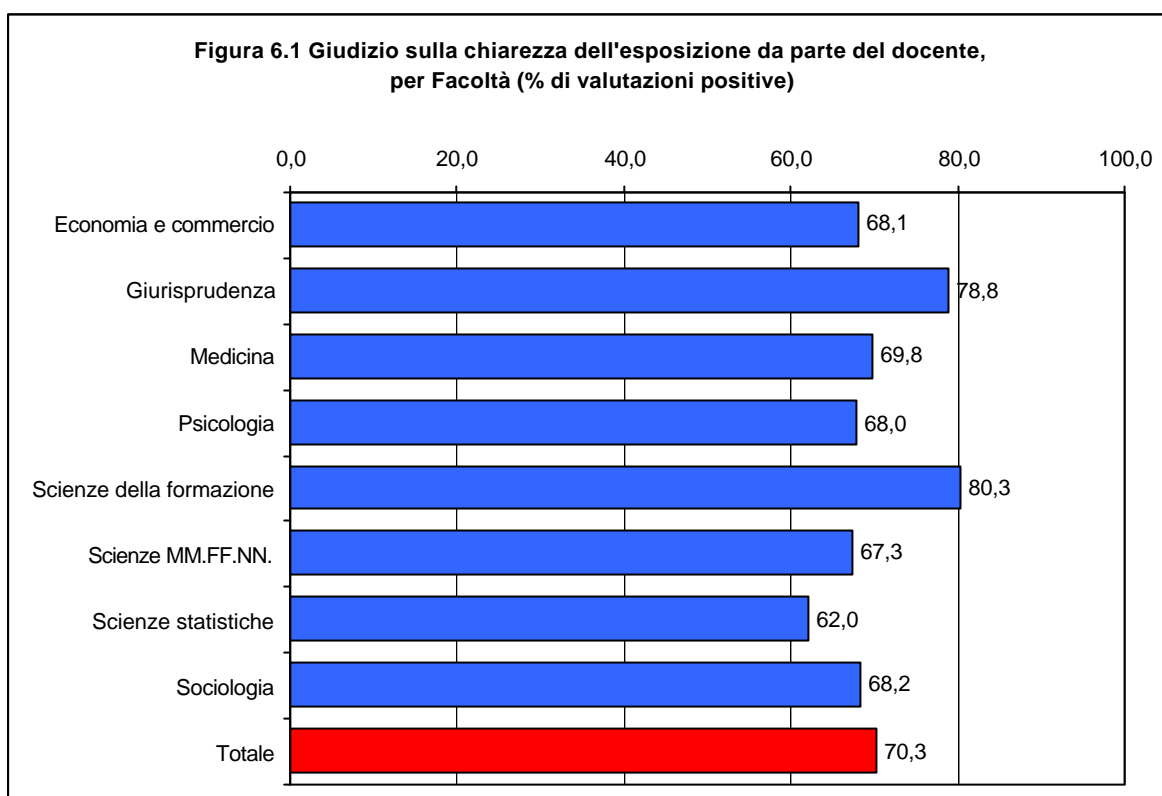
Quanto all'interesse suscitato dai contenuti dei singoli insegnamenti, occorre sottolineare che quelli impartiti nelle facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Scienze della Formazione fanno registrare le quote più elevate di giudizi positivi, mentre quelli attivati da Sociologia e Psicologia presentano le percentuali minori di approvazione. Si noti, comunque, che, nella facoltà peggio posizionata sulla dimensione in parola, ben due terzi delle opinioni degli studenti esprimono assenso (vedi fig. 5.1 e tab. 5.1a). Va, ancora, sottolineato che, ponendo attenzione a quello che abbiamo chiamato indicatore di eccellenza, la graduatoria appena richiamata subisce alcune consistenti variazioni. Così, ad esempio, se la facoltà di Giurisprudenza fa ancora registrare la più elevata proporzione di giudizi molto positivi (sul totale dei positivi), quella di Medicina si viene a trovare all'ultimo posto. Più in generale, occorre rilevare che le disparità tra facoltà nell'incidenza dei giudizi molto positivi risultano piuttosto contenute (vedi tab. 5.1a).



Quest'ultima annotazione può essere estesa, per quel che riguarda la proporzione di opinioni favorevoli, anche alle differenze tra corsi di laurea o di diploma. Dai dati riportati nella tavola 5.1b emerge, infatti, che la differenza tra il corso di studi con la proporzione massima di apprezzamenti (Giurisprudenza) e quello con la proporzione minima (Scienze biologiche) si attesta sui 13 punti percentuali.

#### *6. Le opinioni sulle prestazioni didattiche dei docenti*

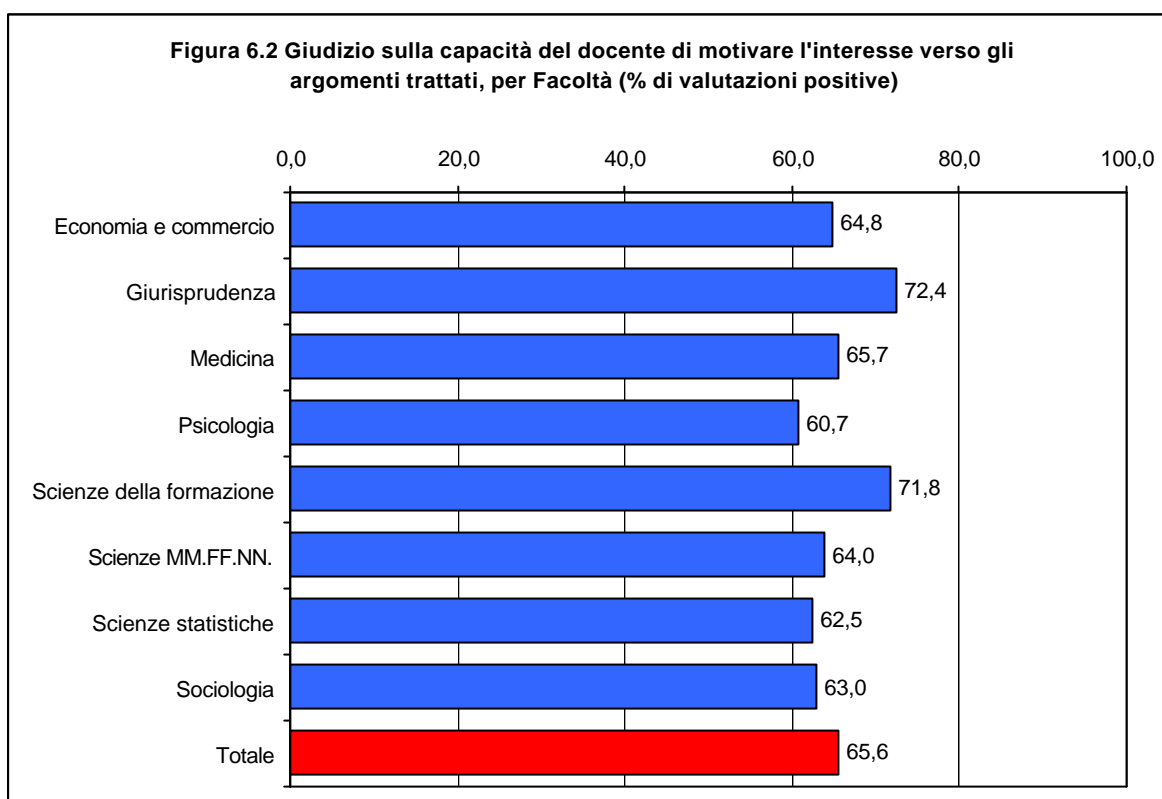
E veniamo alle valutazioni sui professori e sulle professoresse e, più in generale, su chi svolge la funzione docente. Più dei due terzi dei pareri espressi dagli studenti e dalle studentesse in merito al grado di chiarezza espositiva dei docenti sono di segno positivo. La proporzione più elevata di opinioni favorevoli è fatta registrare dagli studenti e dalle studentesse della facoltà di Scienze della Formazione, quella più contenuta dai/le rispondenti iscritti/e alla facoltà di Scienze Statistiche (vedi fig. 6.1 e tab. 6.1a).



Ma, come già in precedenza, se si considera quanti dei giudizi positivi siano molto positivi, la situazione cambia ed è la facoltà di Giurisprudenza a raggiungere la testa della graduatoria, mentre Medicina viene a chiuderla (vedi tab. 6.1a). Ci si può, naturalmente, interrogare a lungo sulla preferibilità di disporre di un'ampia platea di soggetti mediamente soddisfatti piuttosto che di una minore, ma pur consistente, proporzione di studenti e studentesse molto soddisfatti/e. Si può solo dire che questa seconda alternativa diventerebbe preferibile qualora tra facoltà e atenei italiani si instaurasse una vera e aperta competizione fondata sulla capacità di raggiungere livelli di eccellenza.

Sulla questione rimane, ancora, da dire che le variazioni tra corsi di laurea nella quota di giudizi positivi circa il grado di chiarezza espositiva dei e delle docenti risultano alquanto consistenti (vedi tab. 6.1.b).

Passando, ora, alle valutazioni sulla capacità del/la docente di stimolare l'interesse degli studenti e delle studentesse verso le tematiche trattate nell'insegnamento, va, in primo luogo, rilevato che la proporzione di valutazioni di segno positivo, pur ridotta rispetto a quella osservata in merito alle capacità espositive dei professori e delle professoresse, rimane elevata nel senso che si attesta poco sotto ai due terzi dei pareri espressi (vedi tab. 6.2a).

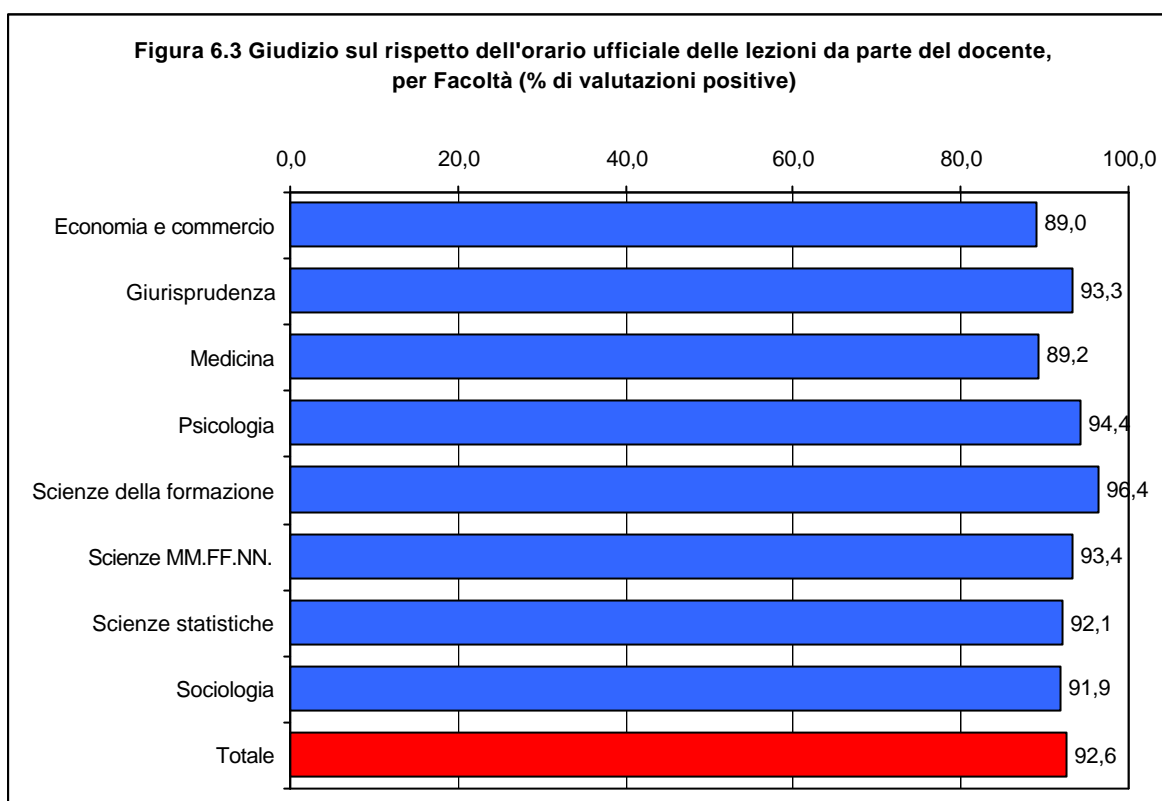


Sopra questo valore medio si collocano, nell'ordine, le facoltà di Giurisprudenza, Scienze della Formazione e Medicina. Tutte le altre si collocano al di sotto di esso. Si noti, tuttavia, che le variazioni attorno alla media, soprattutto per i valori inferiori ad essa, sono decisamente contenute (fig. 6.2 e tab. 6.2a). Se si considera la solita proporzione di valutazioni molto positive sul totale dei giudizi positivi, le cose cambiano un po'. Giurisprudenza e Scienze della formazione continuano a capeggiare la graduatoria della quota di opinioni favorevoli, ma Medicina viene sostituita, al terzo posto, da Sociologia (tab. 6.2a).

Il senso generale delle osservazioni appena espresse vale anche per la distribuzione della quota dei giudizi favorevoli secondo il corso di laurea o di diploma, benché, in tal caso, il grado di variabilità attorno alla media di ateneo aumenti ed emergano alcune non lievi disparità tra i corsi di studio che fanno capo a una medesima facoltà (tab. 6.2b).

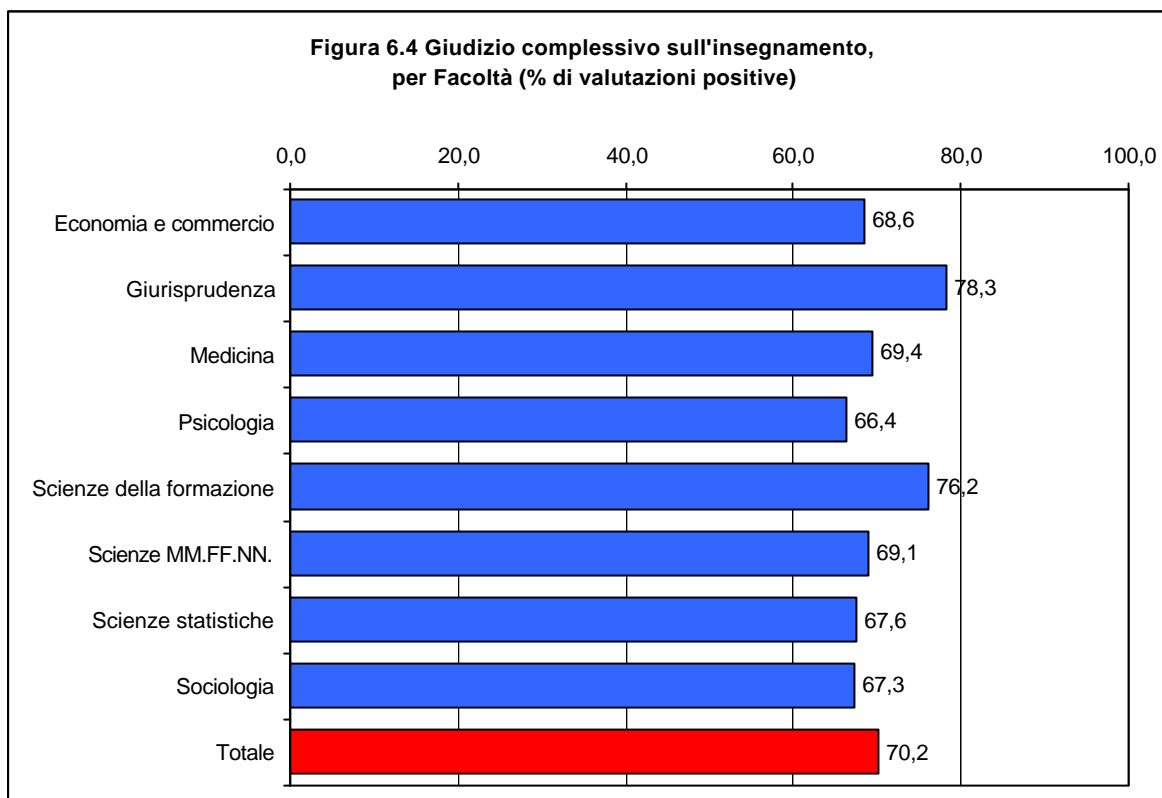
Nel complesso, si può, dunque, dire che i docenti e le docenti del nostro ateneo riescono a suscitare, in misura più che accettabile, l'interesse dei loro allievi verso i contenuti dell'apprendimento.

A questo punto può rivelarsi utile spostare l'attenzione su un aspetto delle prestazioni didattiche dei professori e delle professoresse dell'università che è tradizionalmente oggetto di lamentela da parte degli studenti e delle studentesse: il rispetto dell'orario ufficiale delle lezioni. Ebbene, i risultati della nostra indagine inducono a ritenere che il corpo docente di Milano Bicocca eserciti in modo, per così dire, eroico la virtù della puntualità. Battute a parte, dalla rilevazione traspare che più dei nove decimi dei giudizi espressi dagli studenti e delle studentesse dell'ateneo indicano che le lezioni dei corsi valutati sono avvenute rispettando in pieno o, almeno, in misura sufficiente gli orari ufficiali.



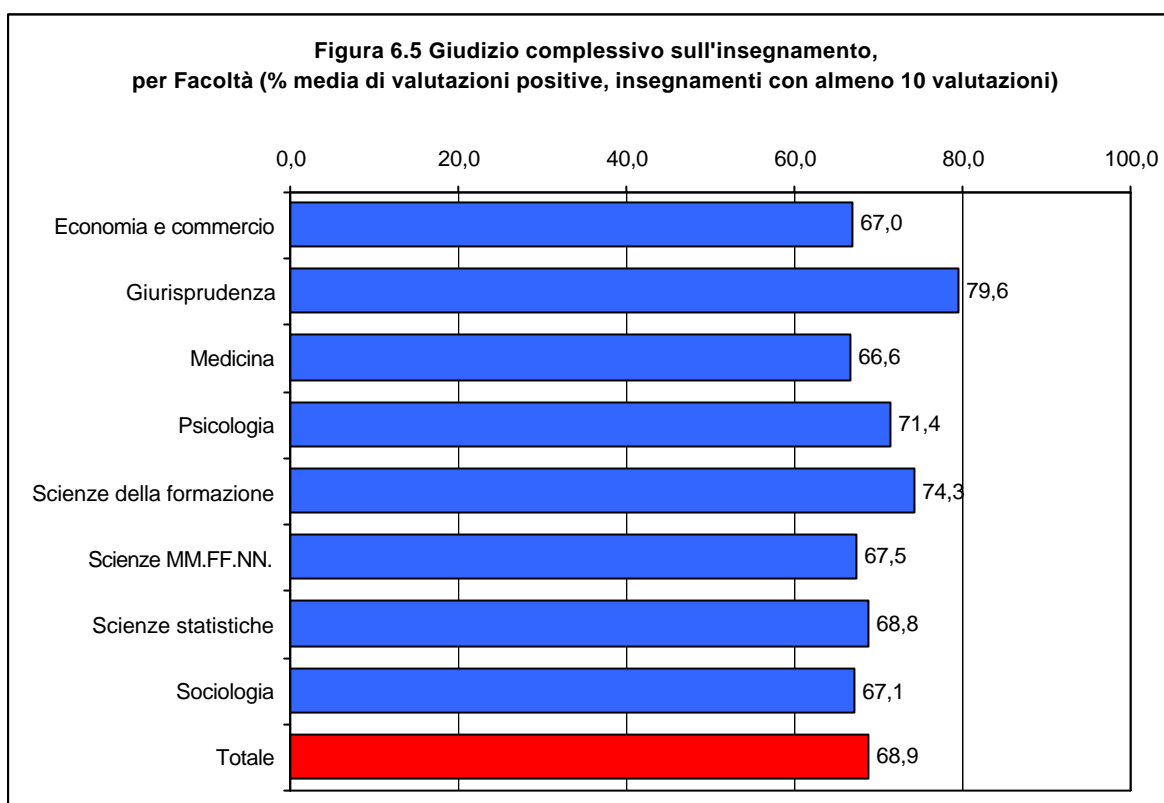
Poiché la proporzione media di giudizi positivi è così elevata, si può agevolmente capire che le variazioni interfacoltà siano decisamente contenute (fig. 6.3. e tab. 6.3.a) e che lo stesso valga per i corsi di laurea o di diploma (tab. 6.3.b). Piuttosto, va sottolineato il fatto che quasi i tre quinti delle valutazioni positive in merito al rispetto dell'orario delle lezioni siano molto positive e rivelino, ancora una volta, contenute differenze inter e intra facoltà (tabb. 6.3a e 6.3b).

Al fine di sintetizzare attraverso un unico indicatore le informazioni sugli insegnamenti presentate in questo e nel precedente paragrafo, possiamo utilizzare i giudizi espressi dai/le rispondenti in merito al complessivo grado di soddisfazione dei singoli insegnamenti da essi frequentati.



Si può, così, osservare che più dei due terzi delle opinioni raccolte sono di segno positivo, con punte che si avvicinano ai quattro quinti dei pareri espressi nel caso di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione (fig.6.4. e tab. 6.4a). La quota dei giudizi molto favorevoli sul totale dei giudizi positivi risulta, ovviamente, più contenuta. Essa si avvicina, tuttavia, ai due quinti di essi (tab. 6.4a). Le differenze tra corsi di laurea nel grado di soddisfazione complessiva degli insegnamenti frequentati dagli studenti e dalle studentesse del nostro ateneo sono abbastanza sensibili. In nessun caso, tuttavia, la proporzione delle opinioni molto o abbastanza positive scende al di sotto dei tre quinti dei pareri espressi (tab. 6.4.b).

I dati appena richiamati si riferiscono anche ad insegnamenti che hanno ottenuto un numero davvero esiguo di valutazioni con conseguente rischi di instabilità della proporzione di giudizi favorevoli espressi nei loro confronti. Per eliminare questa possibile distorsione, abbiamo provveduto a riutilizzare, in un'ottica lievemente difforme da quella fin qui seguita, le informazioni sopra riportate. Per l'esattezza, abbiamo considerato solo gli insegnamenti che hanno ottenuto almeno dieci valutazioni; abbiamo assunto, come unità di analisi, gli insegnamenti singoli; e abbiamo utilizzato, come misura della soddisfazione manifestata nei confronti di questi insegnamenti, la percentuale di giudizi positivi da ciascuno di essi ottenuti. Ne deriva che il valore assunto da questo nuovo indicatore di soddisfazione, in corrispondenza di ciascuna facoltà o corso di studio, è rappresentato dalla media delle percentuali di giudizi positivi ottenuti dagli insegnamenti appartenenti all'una o all'altro.



Come si può vedere dalla figura 6.5 e dalle corrispondenti tabelle (tabb. 6.5a e 6.5b), la graduatoria delle facoltà e dei corsi di laurea e di diploma, secondo questo nuovo indicatore del grado di soddisfazione complessiva manifestato dai loro studenti nei confronti degli insegnamenti, muta, ancorché in misura limitata, rispetto alla graduatoria emergente dalla figura 6.4 ( e dalle corrispondenti tabelle). Per quanto ci riguarda, ribadiamo che il vantaggio di questo secondo indicatore è costituito dalla maggiore stabilità e, quindi, affidabilità, dei valori che esprime.

### *7. Alcune brevi considerazioni conclusive*

A dispetto del carattere retrospettivo di questa rilevazione, si può dire che il grado di copertura degli iscritti alle varie facoltà e corsi di studio garantito dalle schede raccolte sia accettabile. Ne deriva che i risultati dell'indagine rivestono un ragionevole grado di attendibilità.

In linea di massima, l'indagine mostra che gli studenti e le studentesse intervistate giudicano favorevolmente l'attività didattica svolta nei vari corsi di studio che fanno capo al nostro ateneo. Si può, tuttavia, osservare che la soddisfazione espressa nei confronti dei contenuti degli insegnamenti e delle prestazioni dei docenti risulta maggiore di quella manifestata verso gli aspetti di organizzazione e di gestione generale della didattica, eccezione fatta per quelli logistici che, invece, sono ritenuti più che adeguati da una larga proporzione di intervistati e intervistate. Da notare che anche la variabilità, attorno alla media di ateneo, fatta registrare dalle singole facoltà e corsi di laurea appare più elevata sul versante organizzativo di quanto non lo sia su quello delle prestazioni dei docenti e delle docenti.

Crediamo che la spiegazione della minore soddisfazione dimostrata nei confronti dell'organizzazione didattica, e della maggiore variabilità dei pareri espressi in materia dagli studenti e dalle studentesse, sia da ricondurre a tre ragioni principali. In primo luogo, si tratta della diversa numerosità degli iscritti e dei frequentanti i singoli corsi di studio. È, infatti,



evidente che le strutture didattiche di minori dimensioni possono prestare, a parità di ogni altra condizione, maggiore attenzione ai loro studenti e studentesse. Il secondo fattore, che potrebbe avere inciso sui risultati in questione, è costituito da oggettive disparità nei modelli organizzativi adottati dai singoli corsi di studio. Questo elemento contribuirebbe a spiegare perché, anche tra facoltà e corsi di laurea o di diploma che presentano numerosità e difficoltà di apprendimento simili, si manifestino differenze, a volte sensibili, nel grado di soddisfazione espresso dagli studenti e dalle studentesse in merito all'organizzazione delle attività formative. Il terzo fattore ha a che fare con le attese degli studenti. Intendiamo dire che in non pochi corsi di studio della nostra università sono in atto interessanti tentativi per rendere più flessibile e, al contempo, più efficiente l'organizzazione della didattica in modo da innalzare i tassi di regolarità del percorso curricolare di ciascun studente e studentessa e che, ciononostante, alcuni di essi possono manifestare riserve e scontentezze. Il fatto è che la realizzazione di una maggiore regolarità degli studi comporta un innalzamento delle richieste di partecipazione e di impegno didattico dirette verso gli studenti e le studentesse. E benché, come si è implicitamente accennato sopra, un corso di studi ben organizzato e più impegnativo sia, in genere, preferito a uno meno impegnativo e peggio organizzato, a volte, queste richieste possono non collimare con i personali progetti di vita degli studenti. Questa eventualità vale soprattutto per gli studenti lavoratori. In tali casi, una via ragionevole per innalzare i livelli di soddisfazione nei confronti dell'organizzazione didattica potrebbe consistere nella messa a punto di patti formativi distinti in funzione delle specifiche situazioni – in termini di formazione secondaria superiore e di posizione nei confronti dell'università e della sfera lavorativa – dei vari gruppi di iscritti e iscritte.

Come abbiamo detto sopra, l'apprezzamento manifestato nei confronti dei contenuti degli insegnamenti e delle prestazioni dei docenti è maggiore di quello rilevato a proposito dei modelli di organizzazione della didattica. All'opposto, le differenze inter e intrafacoltà sono risultate più contenute. Nondimeno, in alcuni casi esse risultano tutt'altro che trascurabili. Oltre che all'intensità dell'attenzione prestata alla comunicazione didattica da parti di professori e professoressa e, ancora una volta, alla numerosità delle platee degli studenti, queste disparità paiono imputabili al grado di vocazionalità implicito nella scelta di alcuni corsi di studio e nel grado di identità professionale che caratterizza ciascuno di essi. Pare, inoltre, ragionevole pensare che le differenze in esame siano attribuibili anche alla composizione, per tipo di maturità e per provenienza socio-culturale, degli iscritti alle varie facoltà e corsi di laurea o di diploma.

## **Ringraziamenti**

Il Nucleo di Valutazione desidera ringraziare, innanzitutto, la dottoressa Francesca Comotti che ha curato l'organizzazione della rilevazione e il dottor Federico Denti che, oltre ad avere cooperato per gli aspetti organizzativi, si è fatto carico della costruzione del data base della ricerca e dell'elaborazione dei dati che compaiono in questa relazione.

Il Nucleo è in debito anche con i Presidi di Facoltà, con i Presidenti di Corso di Laurea e di Corso di Diploma che, assieme alle rispettive Segreterie didattiche, hanno collaborato alla buona riuscita della rilevazione.

La nostra riconoscenza va, poi, ai docenti e alle docenti nelle cui ore di lezione è avvenuta la somministrazione del questionario.

Ringraziamo, infine, tutti gli studenti dell'ateneo che hanno accettato di rispondere alle domande contenute nella scheda di rilevazione.